

Spettacoli cultura

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Massimo Troisi si scusa per il ritardo

Massimo Troisi, ovvero uno dei pochi «boom» intelligenti del cinema italiano comico recente. «Scusate il ritardo» datato 1982, arrivava dopo «Ricomincio da tre» come il cacio sui maccheroni. Sorprendendo, anzi, chi teneva che dopo l'opera prima «Troisi facesse a imboccare una via nuova, oppure ricalcasse troppo da vicino la vecchia. E invece questo è un film totalmente diverso, più triste, anche, del precedente, ma insieme ugualmente da morire dal ridere. Maggiore spazio vi ha il rompicapote Lello Arena, amico spietato coi suoi problemi di provinciale nel primo film, qui insopportabilmente innamorato. Anche il protagonista, interpretato da Troisi stesso, ha i suoi problemi d'amore, di fronte ai quali, come sempre succede, quelli altri diventano mortalmente indifferenti. La bella Giuliana De Sio lo ama quasi per caso, o per fortuna, ma pretende da lui che si liberi da quella indolenza e insouciance che ne fanno un personaggio così dolce e irresistibile, così napoletano e così internazionale. E ci sono poi i parenti: una sorella sposata, un fratello attore famoso e tutto il clima di una città avvinghiante. Troisi ha dichiarato che questo film era una riflessione seria sulla passione amorosa portata al paradosso. Ed è proprio vero: è un film in certi momenti tristissimi, nel quale non si può non riconoscere e del quale non si può non ridere. Nei tentennamenti, nei gesti imbarazzati di Troisi e nelle sue parole smozzicate ognuno può riconoscere qualcosa di sé non messo alla berlina, ma teneramente descritto. Speriamo, perciò, che il prossimo film di Massimo Troisi, «Non ci resta che piangere», girato insieme a Roberto Benigni, pronto per le sale a Natale, conservi la stessa grazia e la stessa sincerità, così lontana dalla volgarità di tanto cinema dalla risata anatomica.



Retequattro, 20,25

Passerella da Costanzo, in attesa di New York

Maurizio Costanzo è in America, dove ha registrato, per il terzo anno consecutivo, lo show di Natale per Retequattro. Ma mentre arrivano da New York le notizie di una carrellata di cantanti, attori, comici, che hanno mandato in visibilo le platee italo-americane, noi stasera (Retequattro, 20,25) dobbiamo accontentarci di un Costanzo show casalingo, in cui le «star saranno — all'opposto — due americani in Italia, la rockstar Nancy Costa e il bello di Dynasty Al Corley. Ospiti della puntata il prof. Gianfranco Fogli, direttore della clinica di chirurgia e l'on. Loris Fortuna che parleranno di eutanasia; il segretario radicale Giovanni Negri, che invece illustra il problema «della fame nel mondo. Si parla di sindacato con Franco Marini (CISL) e di teatro con Bissolati e Adriano Asti (nella foto); della possibilità di determinare il sesso dei propri figli con il dott. Gianfranco Marcellini e ancora di computer col direttore della «Commodore». La passerella del Costanzo show si preannuncia stasera particolarmente caotica, con il bluesman Roberto Ciotti, il comico Bergonzoni, Anita Durante, Cristina Moffa, Stefano Micocci. Per finire, in primo piano gli autori delle stornate natalizie, a presentare il loro libro: Guglielmo Zucconi, Italo Moscati, Maria Venturi, Adolf Chiesa, Defilina Metz, Alvisio Sapori, Roberto Gervaso. Ognuno, in pochi secondi, dovrà convincere gli eventuali lettori.



Canale 5, ore 23,30

Babbo Natale presenta i «regali dell'anno»

«Nuove lettere al Bambin Gesù» è un programma che andrà in onda su Canale 5 alle 23,30 e che consiglierà quali giocattoli regalare a Natale. Completano le news alcune interviste ai bambini e ovviamente, a «Papa Natale». «Scegliere un amico», di Donata Rivolta, illustrerà i diritti e doveri di chi possiede un cane, verso gli altri e verso l'animale, oltre alle caratteristiche delle razze più diffuse e alle loro esigenze. «Disoccupati di lusso», di Rosanna Marani, illustrerà a sua volta la vita sconosciuta degli allenatori delle squadre di calcio, come sia veramente la loro vita professionale e cosa c'è dietro.



Raitre, ore 22,30

La «luce pesante» scoperta a Ginevra

Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, insignito recentemente del prestigioso riconoscimento a Stoccolma dal re di Svezia, sarà il protagonista del numero di Delta, rubrica scientifica di Raitre curata da Anna Amendola e Annalisa Merlino, in onda alle 22,30. Il servizio, di Francesca Noè e Giampiero Tartagni, è stato girato dopo l'annuncio dei premi: «Vinto da Rubbia insieme all'olandese Van de Meer, Rubbia è stato intervistato da due colleghi fisici, Antonio Bertin e Antonio Vitale. Viene ricordato subito che egli si è meritato il Nobel per la sua scoperta della cosiddetta «luce pesante», ovvero le particelle wez zero, «messaggeri» delle interazioni deboli, che il fisico e la sua équipe hanno isolato nel 1983 nella sede del CERN di Ginevra. I due fisici spiegheranno ai telespettatori le interazioni, o quattro forze fondamentali, che sono alla base dell'universo e quindi della materia: la forza gravitazionale, la forza nucleare forte, la forza nucleare debole, la forza elettromagnetica. Rubbia ha dimostrato quanto Maxwell aveva teorizzato un secolo fa, cioè la possibile unificazione della forza elettromagnetica con le interazioni deboli.



Due scene dal film di Manoel de Oliveira «Francisca», in basso un primo piano della protagonista Teresa Menezes

L'intervista Parla Manoel de Oliveira, 76 anni, autore di «Francisca». «Ora faccio un film di 9 ore, poi racconterò 2.000 anni di storia»

ROMA — Negli ultimi 10 anni ha diretto 6 film: più o meno quanti ne ha realizzati prima, in 40 anni di carriera. Manoel de Oliveira, portoghese, è uno di quei maestri appartati, da setta festivaliera. Il regista di «Il passato e il presente», «Amor di perdizione», «Francisca» (quest'ultimo appena uscito in Italia, è il «feuilleton» ispirato a un romanzo di Agustina Bessa Luis e ambientato nel Portogallo del 1850 che a Cannes, tre anni fa, ha fatto gridare al capolavoro) ha avuto una gavetta singolare. Solo compiuti i 60 anni, invece di finire in pensione, s'è visto riconoscere come maestro del cinema europeo e ha ottenuto, anche, l'attenzione dei produttori. È nato a Oporto nel 1908, nella città affacciata sull'Atlantico ha trascorso l'intera esistenza, è sposato, ha 4 figli e 6 nipoti. Esordi come documentarista («Douro, Jaina fluvial» è del 1930), con «AnikiBobo», nel '41, firmò un prototipo di «film neorealista». Osteggiato per decenni dall'industria ha conservato un amore infrangibile per il cinema. È alto, dinamico, un signore attraente che odia il fumo delle sigarette, sorporta quello dei sigari, da quando, vent'anni fa, spiegò, ha smesso di fumare.

Signor de Oliveira, come ci si sente ad essere scoperti tardivamente, dopo i 60 anni?

«Provo una grande gioia, è naturale, nel vedere che la mia vita viene apprezzata. La critica e il pubblico, a Parigi, mi hanno dato molte soddisfazioni in questi anni e ora ecco l'Italia, un paese che stimò, il cui giudizio, per me, conta. La verità però è che ho sempre cercato di restare fedele, contro le circostanze, alla mia necessità di esprimermi. Penso che per un regista oggi sia molto più difficile mantenersi nell'oscurità, che non il contrario». De Oliveira è un po' il Bergman del cinema portoghese: da «patriarca» quali sono i «figli», cioè i giovani registi del suo paese, che ama di più?

Programmi TV

- Raiuno: 10.00-11.45 TELEVIDEIO... 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH... 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà... Raiuno... Canale 5: 8.30 «Quella casa nella prateria»... Retequattro: 8.30 «Brillante»... Italia 1: 8.30 «La grande vallata»... Telemontecarlo: 17 L'orecchiocchio... Euro Tv: 12 «Incredibile Hulk»... Rete A: 8.30 Film «Addio Laras»...

TV È ancora attuale la commedia di Gazzo riproposta questa sera da Gianni Serra

La droga nel cappello



Antonio Casagrande e Pamela Villorosi. Questa sera in TV, per il ciclo «Lo schermo e le idee», si parla di droga. Gianni Serra (di cui abbiamo da poco visto sul piccolo schermo la mini-serie «progetto Atlantide») ha scelto di farlo con un vecchio testo di successo, «Un cappello pieno di pioggia». È ha fatto centro: «Un cappello pieno di pioggia», commedia scritta da Michael Gazzo è andata in scena a New York alla metà degli anni Cinquanta, con grande clamore, parlava dell'intera famiglia della guerra in Corea del problema della tossicodipendenza, vissuto in un interno familiare. Interpretavano questa storia dura, in un clima di paura e di miserie (morali e materiali) Ben Gazzara, Shelley Winters e Anthony Franciosa. Luigi Squarzina adattò il testo e mentre ancora c'era l'eco dell'edizione americana, il lavoro di Gazzo arrivò anche nei nostri teatri, interpretato da Giorgio Albertazzi ed Anna Proclemer. Prima che si chiudessero gli anni 50 «Un cappello pieno

lo che a teatro e in cinema si è già visto: l'arredamento spoglio e misero è agiusto, e di un gusto passato, e le luci, ora soffuse ora taglienti, ricreano l'ambiente, insieme a quella musica che non si ferma mai, ossessiva quasi, come il radco di un vecchio di casa tenuta a tutto volume, che trasmette senza tregua le canzonette in voga, mentre tra il tavolo e il letto si consuma un dramma. Il mondo esterno, miserevole e sguaiato, ci viene da quelle note troppo alte, troppo allegre, e dal triste panorama di là dalla finestra, dove si intravedono le scene di mercimonio di una casa di tolleranza. Eppure, mentre veniamo a conoscenza del triste caso che ha fatto di Jhonny (Emilio Bonucci) un drogato, quando reduce dalla Corea veniva «curato» in ospedale con la morfina, questo dramma così datato ci porta a correre con la mente alla situazione dei reduci del Viet-nam, e poi ancora più vicino ai giorni nostri: Bonucci, Pamela Villorosi (Celia) e Vittorio Mezzogiorno (Polo) recitano con costumi d'epoca — le mutande alte in vita, le camicie da notte tutte d'un pezzo — un dramma familiare che si potrebbe consumare oggi in qualunque città. La vicenda si dipana per tre fatti inconsueti, nella monotonia del dramma quotidiano: l'arrivo del padre (Antonio Casagrande), le minacce dello spacciatore «Mamma» (Riccardo Platì) e la brusca rivelazione dell'amore tra Celia ed il cognato Polo. La tensione, nell'appartamento in cui la vita sembrava ormai condannata a trascinarsi nell'indolenza, arriva al culmine: e gli attori non perdono un tono, lasciano levitare quel turbine di sentimenti contrastanti, riuscendo a catturare il telespettatore nella loro storia. Ma la tensione accumulata durante il film televisivo non si potrà scaricare, stavolta, alla parola «Fine»: quel vecchio «Cappello pieno di pioggia» parla purtroppo ancora la lingua degli anni 80, ed al termine del film la parola passa a Mario Maffucci, uno dei curatori del programma «Droga, che fare?». A Maffucci, infatti, è stato affidato l'incarico di coordinare il dibattito su «Droga: improvvisamente a casa», che potrebbe anche essere un nuovo titolo per il film diretto da Serra. E invece un giro d'orizzonti: da uno degli aspetti «droga»: la reazione della famiglia, ora complice ora vittima, come ha detto il presidente dell'antidroga Don Pietro Gelmini, che coordina una trentina di centri di recupero, e Giampaolo Meucci, presidente del Tribunale dei minori a Firenze, la psicologa Pira Chiantti e, soprattutto, i telespettatori, che saranno chiamati a raccontare in diretta, telefonando alla Rai di Roma, le loro esperienze. Silvia Garambois

Scegli il tuo film

STATE BUONI SE POTETE (Raiuno, ore 20,30) Ecco la seconda parte del film girato nel 1982 da Luigi Magni nel quale Johnny Dorelli, entertainer televisivo, interpreta invece il ruolo di San Filippo Neri. Il tutto succede nel sedicesimo secolo, in una Roma faticante e corrotta dove abbondano i diseredati. Don Filippo li raccoglie, contrastato nelle sue buone intenzioni dal diavolo in persona, che, dannazione, cerca di fare traffico di anime proprio tra i protetti del prete. Chi si salverà e chi invece si danneggerà? Lo saprete in questa seconda e ultima parte. Grande studio di attori quotati: oltre a Dorelli ci sono Angelo Branduardi, il cantautore, Philippe Leroy e Renzo Montagnani. SCANDALO AL COLLEGGIO (Canale 5, ore 9,30) Due ballerine, un delittaccio e un collegio: sembra una miscela di romanzi, ma è solo un filmetto del 1966 interpretato da Betty Grable e diretto da Nunnally Johnson. CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO (Canale 5, ore 20,25) Bud Spencer e Terence Hill in barca in mezzo all'oceano, dove stringono un patto di ferrea amicizia. Il tesoro non è un modo di dire: davvero i nostri due campioni di incassi cinematografici cercano un tesoro abbandonato dai pirati. Può anche darsi che lo trovino, per volontà del regista Corbucci, che sarà poco geniale, ma è sempre prevedibile. 1981. MESSIA SELVAGGIO (Canale 5, ore 0,25) Nell'anno 1972 il genicchio di Ken Russell si affidava alla vicenda artistica e umana dello scultore Gaudier, morto sul fronte della grande guerra dopo aver lasciato 80 sculture e una gran quantità di lettere. Un personaggio travolgente messo di fronte a una delle grandi scelte della vita: l'amore di una donna più anziana e più travolgente di lui. Una storia inventata apposta per Ken Russell, il quale ne tira fuori una appassionata vicenda anticonformista, con l'aiuto anche di due ottimi interpreti, come Scott Antony e Dorothy Tutin. A UN PASSO DALLA MORTE (Retequattro, ore 24) È un passo dalla mezzanotte, ecco la solita storia di morti, veri o falsi che siano. All'inizio c'è una signora incinta di un marito purtroppo morto che si reca a conoscere la suocera. Nel clima sinistro di una villa tipica del genere la povera donna ha la sfortuna di essere colta dalle doglie e dà alla luce una creatura che viene subito data per morta. Che ne è stato? Se il dubbio vi prende guardatevi questo «parto» di Lamont Johnson (1972). IL MISTERO DELLA CUCINA (Italia 1, ore 9,30) Precoce mistero poliziesco, messo lì nel palinsesto di Italia 1 come unico film della giornata. Il regista è tale Robert Day, ma nei cast ci sono nomi famosi come quelli di Janet Leigh e Walter Pidgeon, che forse possono incentivare la visione di una vicenda ambientata negli uffici di polizia in una cittadina della California. SGARRO ALLA CAMORRA (Rete A, ore 21,30) Eccoli qui Ettore Maria Frazzoni, che dirige senza pelli sulla coscienza questa vicenda di camorra. In campo Mario Merola nel ruolo di un pescatore che, uscito di prigione, rimette in sento la sua barca per dedicarsi alla sua onesta attività. Ma c'è invece chi si è dato da fare per farlo liberare e ora si attende qualcosa in cambio. Ahimè.

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6.8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.17, 11.17, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6.02 La combinazione musicale: 6.45 (ex al Parlamento); 9 Radio amico: 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spava: 10.30; 11.10 Asarbed; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La digen-zia; 13.28 Master; 15 GR1 Business; 15.42 Onibus; 16.32 Le ore della musica (I part); 19.50 Spaccati d'Europa; 18.30 Microscopico che passione; 19.20 Su nostri marciapiedi; 19.25 Andambus; 20.20 Menevece; 21.00 L'antiquario; 21.03 Qualcosa di vecchio, qualcosa di ma prestatato, qualcosa di blu; 21.30 Musica d'oggi; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata. RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 1.11 giorni: 7 Balletto del mare; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 Roderick Hodgson; 9.10 Discopiano; 10.30 Radocio 3131; 12.10 L'Antiquario; 13.30 Programmato regional; Onda Verde regione; 12.45 Tanto è un gioco: 15 L. Prandelio; «Notte»; 15.30 GR2 Economica; 15.42 Onibus; 16.32 Le ore della musica (I part); 19.50 Spaccati cultura; 19.57 Il convegno di notte; 20.45 Le ore della musica (2 part); 21 Radocio 3131; 21.30-23.00 L'antiquario; 23.20 Panorama parlamentare. RADIO 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6. Prebodo; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora d'is; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomernog musical; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un vero discorso; 17-19 Spazzotto; 21 Rassegna delle riviste 21.10 Storia della variazione; 22.05 Ludwig van Beethoven; 22.35 America coast to coast; 23.14 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.